

Anna Benvenuti, Raffaele Argenziano

## In ricordo di Fabio Bisogni

Abbiamo deciso, con Raffaele Argenziano, di stilare insieme un ricordo di Fabio Bisogni perché ci era difficile, da soli, affrontare la dolorosa presa d'atto della sua improvvisa scomparsa: il venir meno, per Raffaele, di una figura di riferimento essenziale nella sua esistenza, padre adottivo e maestro; per me di un amico fraterno, gentile compagno di strada in tanti momenti di lavoro e di vita. Fabio è morto a Todi il 30 di novembre 2006 alla vigilia della inaugurazione della sua ultima fatica: la mostra su *Iacopone da Todi e l'arte in Umbria nel Duecento*. Questa sua estrema fedeltà esemplifica perfettamente il suo modo di essere e di lavorare appassionatamente: perché Fabio era uomo di passione anche e soprattutto nella ricerca, sulla quale aveva riversato il complesso patrimonio della sua articolata cultura e la sua approfondita preparazione. Non crediamo che in poche righe sia possibile riproporre un bilancio della sua attività di storiografo o tracciare il suo sfaccettato profilo di studioso, ma cercheremo di farlo sinteticamente, nella consapevolezza che non ci sarà possibile evocare la calda umanità che in tanti anni Fabio ha profuso insieme al suo sapere.

Per un ventennio a partire dal 1965 Fabio Bisogni ha collaborato con George Kaftal alla preparazione di due repertori sull'iconografia dei santi nella pittura dell'Italia del nord fino alla fine del Quattrocento. Il primo volume *Iconography of the Saints in the Painting of North-East Italy* (1978) riguarda la pittura in Emilia, Romagna e Veneto; il secondo, *Iconography of the Saints in the Painting of North-West Italy* (1985), prende in esame la Lombardia, il Piemonte e la Liguria. Nelle "pieghe" della realizzazione di questa impresa monumentale Fabio andò pubblicando studi particolari, di taglio iconografico e storico-artistico, collegati alla disamina di quella enorme quantità di dati.<sup>1</sup>

1. Come i contributi sulla pittura ferrarese del Quattrocento (*Contributo per un problema ferrarese*, in «Paragone», XXIII, 265 [1972], pp. 69-79), o sul pittore marchigiano Giacomo

Attengono a questo fecondo periodo lavori di grande originalità, come la scoperta dell'unico dipinto su tavola, firmato, del miniatore veneziano Cristoforo Cortese ad Altidona,<sup>2</sup> la ricostruzione del polittico di Sant'Apollonia di Antonio Vivarini,<sup>3</sup> o lo studio su due cicli di affreschi veronesi del Trecento.<sup>4</sup>

Dalla minuziosa e accurata ricerca del materiale figurativo prodotto nell'Italia del Nord dovevano discendere anche i contributi sull'iconografia di santa Chiara<sup>5</sup> e di san Bernardino,<sup>6</sup> nonché sui Predicatori dell'Osservanza.<sup>7</sup>

Nel decennio tra il 1975 e il 1985 Fabio proseguiva, con la sua minuziosa e puntuale capacità esegetica nell'approccio alle fonti figurative, letterarie, storiche e storico-artistiche, le indagini sulla pittura dell'Italia settentrionale: da questo intenso periodo di lavoro sarebbero discesi non solo i suoi importanti contributi sulla pittura riminese del Trecento<sup>8</sup> ma anche la fondamentale analisi del ciclo di affreschi, eseguiti da Pietro da Rimini, nel Cappellone di San Nicola a Tolentino<sup>9</sup> o le illuminanti aperture sul Trecento pit-

di Nicola da Recanati sullo sfondo della presenza della pittura veneta nelle Marche (*Per Giacomo di Nicola da Recanati*, in «Paragone», XXIV, 277 [1973], pp. 44-62).

2. *Un polittico di Cristoforo Cortese a Altidona*, in «Arte Illustrata», VI, 53 (1973), pp. 149-151.

3. *The Martyrdoms of St. Apollonia in four Quattrocento panels*, in «Studies in the History of Art», Washington 1975, pp. 41-47.

4. *Iconografia e propaganda religiosa: due cicli veronesi del Trecento*, in *Scritti di Storia dell'arte in onore di Ugo Procacci*, Milano 1977, pp. 157-168.

5. *Per un census delle rappresentazioni di santa Chiara nella pittura in Emilia, Romagna e Veneto sino alla fine del Quattrocento*, in *Movimento religioso femminile e Francescanesimo nel secolo XIII*, Atti del VII Convegno della Società Internazionale di studi francescani (Assisi, 11-13 ottobre 1979), Assisi 1980, pp. 133-165.

6. *Per un census delle rappresentazioni di s. Bernardino da Siena nella pittura in Lombardia, Piemonte e Liguria fino agli inizi del Cinquecento*, in *Atti del Simposio internazionale Cateriniano-Bernardiniano*, Siena 1982, pp. 373-392.

7. *Iconografia dei predicatori dell'Osservanza nella pittura dell'Italia del Nord fino agli inizi del Cinquecento*, in *Il rinnovamento del francescanesimo. L'osservanza*, in *Atti dell'XI Convegno internazionale di Studi Francescani*, Assisi 1983, pp. 230-255.

8. *Problemi iconografici riminesi. Le storie dell'Anticristo in S. Maria in Porto Fuori*, in «Paragone», XXVI, 305 (1975), pp. 13-23; *Problemi iconografici riminesi. La cappella di S. Matteo in Santa Maria in Porto Fuori*, in «Paragone», XXVII, 311 (1976), pp. 39-48; *Problemi iconografici riminesi. L'immagine del Beato Rainaldo in S. Maria in Porto Fuori*, in *Essays presented to Myron P. Gilmore*, II, Firenze 1978, pp. 11-14.

9. *Gli inizi dell'iconografia di Nicola da Tolentino e gli affreschi del Cappellone*, in *San Nicola, Tolentino, le Marche. Contributi e ricerche sul processo (a. 1325) per la canonizzazione di San Nicola da Tolentino*, Convegno internazionale di Studi (Tolentino, 4-7 Settembre 1985), Tolentino 1987, pp. 255-296; *Il pubblico di san Nicola da Tolentino: le voci i volti*, in *Il pubblico dei santi*, Atti del III Convegno di studio dell'AISCA (Verona, 22-24 ottobre 1998), a cura

torico milanese, con l'indagine sul ciclo pittorico della Torre di Ansperto, presso S. Maurizio a Milano.<sup>10</sup> I suoi studi, anche in ragione del suo impegno universitario presso l'Università di Siena, hanno privilegiato importanti figure dell'arte senese, come Iacopo della Quercia,<sup>11</sup> Francesco di Giorgio,<sup>12</sup> Domenico Beccafumi,<sup>13</sup> Raffaello Vanni, Deifebo Burbarini,<sup>14</sup> Bernardino Capitelli,<sup>15</sup> Bernardino Mei,<sup>16</sup> evidenziando un metodo di lettura capace di restituire ai fondamenti euristici della storia dell'arte lo spessore profondo e spesso trascurato della "domanda" devozionale sottesa alla composizione artistica: questa sensibilità alla genetica culturale di un'opera d'arte, alle mozioni teologiche e culturali in essa espresse al di sotto della rappresentazione formale è particolarmente evidente negli studi sul pittore fiorentino Niccolò di Pietro Gerini,<sup>17</sup> ma anche nell'importante contributo dedicato al cataletto di Sant'Onofrio di Bartolomeo di David.<sup>18</sup> La stessa attenzione contestuale, evi-

di P. Golinelli, Roma 2000, pp. 227-249; *Testo, regia e scenografia nell'illustrazione della vita di un nuovo santo: il ciclo trecentesco di san Nicola da Tolentino*, in *Martiri e santi in scena*, Atti del Convegno (Anagni, 7-9 settembre 2000), Anagni 2001, pp. 123-140.

10. *Gli affreschi della "Torre di Ansperto" a Milano*, in «Arte Cristiana», LXXIV, 712 (1986), pp. 3-14.

11. *Sull'iconografia della Fonte Gaia*, in *Iacopo della Quercia fra Gotico e Rinascimento*, Atti del Convegno, Firenze 1975, pp. 109-118; *Un disegno dalla Fonte Gaia*, in «Storia dell'Arte», 38/40 (1980), pp. 213-214.

12. *Risarcimento del "Ratto di Elena" di Francesco di Giorgio*, in «Prospettiva», II, 7 (1976), pp. 44-46.

13. *Le opere di Domenico Beccafumi nella collezione di Galgano Saracini*, in «Prospettiva», 26 (1981), pp. 25-47; *A Madonna and Child by Domenico Beccafumi*, in «Apollo», (July 1983), pp. 54-56.

14. *Mostra di opere d'arte restaurate nelle province di Siena e Grosseto*, II, Genova 1981.

15. *Introduzione*, in *Bernardino Capitelli (1590-1639)*, Catalogo della Mostra, a cura di P. Bonaccorso, M. Ciampolini e F. Bisogni, Siena 1985, pp. 11-16.

16. *Bernardino Mei. Sette dipinti nella collezione del Monte dei Paschi di Siena*, Firenze 1987; *Introduzione, Bernardino Mei*, in *Bernardino Mei e la pittura barocca a Siena*, Catalogo della Mostra, a cura di F. Bisogni, M. Ciampolini, Firenze 1987, pp. 9-31, 139-169; *Bernardino Mei*, in *La Sede storica del Monte dei Paschi di Siena*, Firenze 1988; *Bernardino Mei*, in *The Dictionary of Art*, 21, London 1996, p. 54.

17. *Una rara scena della leggenda di S. Andrea di Niccolò di Pietro Gerini*, in «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», XVII/2-3 (1973), pp. 23-28, e quello sulla scoperta di un frammento della pala di Pesaro del Guercino (*A fragment of Guercino's Pesaro altarpiece*), in «The Burlington Magazine», CXVII [1975], pp. 338-342.

18. *Del cataletto di Sant'Onofrio ossia di Bartolomeo di David*, in *Scritti di storia dell'arte in onore di Federico Zeri*, Milano 1984, pp. 375-388.

dente nell'indagine sull'iconografia delle sante e beate umbre<sup>19</sup> o sui santi protettori di Siena,<sup>20</sup> torna in un altro importante segmento della ricerca di Fabio: quello dedicato al caso lauretano, al quale egli ha dedicato un'attenzione densa di risultati significativi.<sup>21</sup> In ogni aspetto del suo lavoro Fabio ha portato il contributo di una cultura curiosa e attenta alle innovazioni: egli è stato, tra i primi in Italia già negli anni Settanta, a propugnare l'applicazione dell'informatica ai beni culturali producendo su questo argomento una notevole serie di contributi e dirigendo anche la collana «Informatica e Beni Culturali» pubblicata dalla Regione Toscana. Consigliere del Consiglio di Amministrazione del Museo Poldi Pezzoli di Milano, Fabio aveva sviluppato fino dagli anni lontani della sua collaborazione con il Kaftal un rapporto privilegiato con gli Stati Uniti; qui aveva maturato rapporti con prestigiose sedi universitarie, come la Harvard University, che lo ha voluto Research Associate presso il Center for Italian Renaissance Studies di Villa I Tatti, a Firenze, o con importanti centri di ricerca, come il J.P. Getty Trust di Los Angeles, presso il quale per un decennio è stato membro dell'Advisory Committee dell'Art History Information Program (A.H.I.P.). Fabio Bisogni è stato nel 2002 il fondatore della rivista scientifica «Iconographica». Rivista che raccoglie studi di iconografia medievale e moderna e alla quale collaborano nella conduzione scientifica studiosi di diversi settori disciplinari, dalla storia medievale e moderna alla storia della lingua e letteratura italiana, della filologia romanza, dell'agiografia e della storia dell'arte. Raffinato cultore di musica, Fabio ha vissuto la sua intera esperienza di uomo e di studioso all'insegna di una sensibilità della discrezione che si associava al suo carattere socievole ma ad un tempo schivo; la sua riservatezza, di cui solo alcune volte allentava i freni disvelando agli amici una straordinaria ricchezza di espe-

19. *L'iconografia della Beata Angela da Foligno*, in *Sante e Beate Umbre tra il XIII e il XIV secolo*, Mostra iconografica, Foligno 1986, pp. 129-186; sulla beata Colomba da Rieti *Pietà come immagine ovvero l'immagine della pietà. Osservazioni in margine alla Vita della beata Colomba da Rieti*, in *Una Santa una città*, Atti del Convegno storico nel V centenario della venuta a Perugia di Colomba da Rieti (Perugia, 10-12 novembre 1989), Firenze 1990, pp. 239-252; ma si veda anche l'importante contributo dedicato a Margherita da Cortona: *L'abito di Margherita*, in *Margherita da Cortona. Una storia emblematica di devozione narrata per testi e immagini*, a cura di L. Corti e R. Spinelli, Milano 1998, pp. 33-43.

20. *L'iconografia di Ansano*, in *I santi patroni senesi*, a cura di F.E. Consolino, Siena 1991, pp. 95-115.

21. *Iconografia lauretana: prototipi e sviluppi*, in *Loreto crocevia religioso tra Italia, Europa e Oriente*, a cura di F. Citterio e L. Vaccaro, Brescia 1997, pp. 329-347; *Testo scritto e testo figurato: il caso della Madonna di Loreto*, in *Scrivere di santi*, Atti del II Convegno di studio dell'AISCA (Napoli, 22-25 ottobre 1997), a cura di G. Luongo, Napoli 1998, pp. 349-362.

rienze personali e umane, diveniva, per chi lo conosceva bene, ragione di una amicalità rispettosa e mai schiamazzata. Nonostante la sua ontologica gentilezza Fabio era capace di intransigenza e di severità: fattore caratteriale che non sempre ha favorito i suoi rapporti, specie professionali. Lo segnava un'appassionata, paterna e mai sopita attenzione per i più giovani, specie nel lacerante dilemma che prima o poi coinvolge tutti i docenti quando incappano nel dono raro della capacità e dell'amore per la disciplina in un allievo a cui non sanno additare un sicuro avvenire. Questa sua generosa e affettuosa disponibilità per un nucleo di ragazzi formati alla sua scuola resta testimoniata nell'affetto che tutti loro provano per lui e nel rimpianto che si accompagna, inesorabile, alla sua scomparsa. Anche gli amici e i colleghi lo rimpiangeranno, ricordando, oltre al contributo che egli ha dato ad una sempre più feconda interazione dell'iconologia con la ricerca storica, anche le doti umane e personali di un uomo generoso.